

Autrici: Ele Cattaneo, Carola Morando, Giulia Pirovano, Gloria Pisacane, Maria Scetta, Federica Manfredi

Titolo: Dalla Ricerca all’Azione – il contributo dell’antropologia alla visibilizzazione delle patologie vulvare e pelviche

Il 2025 ha visto la conclusione di un progetto di sensibilizzazione sul dolore pelvico e vulvare, iniziato nel 2023 e supportato dal team di Cistite.Info. Tra Febbraio 2024 e Agosto 2025, abbiamo assistito alla itineranza della mostra scientifico-artistica “Il Dolore Vulvare. Arte. Scienza. Conoscenza”, curata dalla dottoressa Federica Manfredi, antropologa medica

(<https://sites.google.com/view/federicamanfredi/home?authuser=0>), e con la supervisione scientifica di Raffaella Ferrero Camoletto, professoressa in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l’ateneo torinese.

La mostra è stata inaugurata il 23 febbraio 2024 al Campus Luigi Einaudi dell’Università di Torino, il quale è stato teatro di un grande evento aperto al pubblico a cui ha partecipato anche Cistite.Info come testimone delle attività di promozione della salute delle donne e dei corpi con vulva che da anni vengono realizzati.

L’evento di inaugurazione, reso possibile grazie al comitato organizzativo del corpo studentesco, tra cui hanno operato le autrici di questo resoconto, era volto a sensibilizzare il pubblico all’esperienza di dolore cronico vissuto dalle persone affette da patologie vulvare (o che comprendono tali dolori fra la sintomatologia) attraverso il convergere di arte, scienza e attivismo, offrendo una restituzione complessa di quanto emerso dai lavori etnografici di Manfredi nel corso del 2023 con il progetto “La stoffa del dolore”. La ricerca ha invitato le partecipanti a trasporre sulla stoffa aspetti chiave delle loro esperienze di dolore vulvare, il cui reclutamento è stato supportato da Cistite.Info a Marzo 2024. Il lavoro etnografico si è caratterizzato per sessioni di lavoro dedicate alla manipolazione di tessuti, i quali hanno portato a realizzare una piccola collezione di manufatti. Alcuni di questi sono stati donati alla ricercatrice per far sì che le storie di sofferenza potessero evadere i confini dell’intervista e assumere una posizione pubblica e politica. Le stoffe, preziose e ricche di simbologia, sono state il cuore artistico del percorso espositivo.

La mostra ha inoltre incluso proposte multi-sensoriali e installazioni di artiste professioniste come la designer Sofia Rampanelli e l’artigiana di ceramica monregalese Lucia Bessone, le quale hanno co-costruito con il pubblico uno sguardo intimo e partecipativo sulle esperienze delle persone con dolore vulvare. La visita della mostra è stata inoltre arricchita dall’invito a partecipare a workshop interattivi e gratuiti tenuti nel pomeriggio, contribuendo a creare uno spazio di riflessione e sensibilizzazione attorno a una tematica spesso invisibilizzata e marginalizzata.

La ricerca di Manfredi ha raccontato le sfide affrontate dalle persone con dolore vulvare, aprendo la strada a una discussione interdisciplinare e inclusiva sulla salute sessuale: in questo contesto, l’evento “Il Dolore Vulvare. Arte. Scienza. Resistenza.”

si è rivelato un momento significativo di riflessione e intersezione tra ricerca accademica, attivismo e sensibilizzazione pubblica, contribuendo a rompere il silenzio e a promuovere una maggiore consapevolezza su una questione cruciale per la salute e il benessere delle persone con vulva.



Foto: Federica Manfredi

In questo progetto di sensibilizzazione, l'arte è stata supportata dalla ricerca scientifica: l'inaugurazione della mostra ha coinciso con l'organizzazione di due tavole rotonde in cui il pubblico ha avuto l'opportunità di confrontarsi con i principali attori coinvolti nel processo di indagine socio-antropologica. Da un lato i rappresentanti dei saperi considerati "istituzionalizzati", tra cui quello biomedico svetta sicuramente come più autorevole. Dall'altro lato, la ricerca si è interessata all'esplorazione delle pratiche relative ai saperi "incorporati", ovvero quell'insieme di conoscenze nate dall'esperienza diretta del dolore con il proprio corpo. Attraversare la sofferenza può portare ad acquisire una serie di conoscenze specifiche sul proprio dolore, su cosa funziona per gestirlo e, per esempio, in quale modo o dopo quanto tempo si reagisce a determinati farmaci. Questo sapere è spesso contrapposto a quello degli "esperti", sistematicamente ignorato e delegittimato di fronte alla conoscenza biomedica ufficiale.

Le tavole rotonde, la prima dedicata al confronto con i professionisti sanitari e della ricerca, mentre la seconda pensata con le associazioni pazienti, hanno proposto un confronto e un dialogo tra queste forme di conoscenza.

La programmazione è stata ricca: ad aprire la giornata, gli interventi di Raffaella Ferrero Camoletto e Federica Manfredi (Università di Torino), i saluti istituzionali di Caterina Angela Agus (Vicepresidente della Commissione Regionale Pari Opportunità della Regione Piemonte) e delle artiste che hanno partecipato alla mostra Sofia Rampanelli e Lucia Bessone. Gli interventi hanno rimarcato la necessità di portare sul tavolo la discussione relativa non solo all'esperienza di dolore, ma anche alle dinamiche di delegittimazione e ai preconcetti culturali in essa insite. La mostra artistico e scientifica propone una piccola rivoluzione culturale sulla base della resistenza, usando la scienza e l'arte.

Il richiamo alla scienza è stato esemplificato dal lavoro di ricerca etnografica di Manfredi e dalla prima tavola rotonda, in cui hanno preso la parola esperti ed esperte della salute e ricercatrici universitarie: Maria Angelica Castelli (Psicologa Psicoterapeuta, Asl, Città di Torino), Luca Bello (Medico Chirurgo specialista in ginecologia ed ostetricia, CeMuSS, ASL Città di Torino), Federica Manfredi (Antropologa Medica, Dip. Culture Politica e Società, UniTO), Valentina Proserpio (Biologa e Ricercatrice presso il Dip. Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, UniTO), Elisa Gagliano (Biologa Nutrizionista e Farmacista, Centro Salute Pelvi), Alessandra Marchi (Ostetrica, Centro Salute Pelvi), Chiara Carraro (Antropologa medica e yogaterapeuta, Nuovo Centro Clinico di Torino).

La voce della "resistenza" si è continuata ad esprimere nel pomeriggio, quando è stato possibile ascoltare diverse testimonianze dal mondo dell'attivismo: Federica Uglolotti (curatrice del sito web e della newsletter di Cistite.info), Cecilia Bighelli (attivista Comitato Vulvodinia e Neuropatia del Pudendo); Vania Mento (Presidente La Voce di Una È La Voce di Tutte), Deborah Di Bin (tutor referente per il Piemonte de La Voce di Una È La Voce di Tutte).

A completare la giornata, la proiezione del documentario "Our Body Burns" di Angela Tullio Cataldo con la presentazione dell'antropologo visuale e film-maker Francesco Dragone. Il comitato organizzativo, composto da studenti volontari di UniTO, ha sostenuto l'intero evento, dalle attività di comunicazione promozionale e quelle di conduzione dei workshop gratuiti durante l'intera giornata.



Foto di Francesco Dragone

Il lavoro del comitato studentesco ha anche incluso la creazione di uno spazio virtuale per garantire l'accessibilità a coloro che non hanno potuto partecipare all'evento e offrire un'alternativa digitale che resistesse alla precarietà del tempo. Il blog <https://dolorevulvareasr.blogspot.com/> permette di esplorare il progetto di disseminazione, partecipare a workshop virtuali di auto-gestione, conoscere il Vulva-team e accedere una intervista di Federica Manfredi da parte dell'associazione "La voce di una è la voce di tutte". Il sito è stato inoltre una risorsa che ha permesso di mettere a disposizioni audio relativi ai pannelli della mostra per sostenere visitatrici e visitatori con difficoltà visive. Oltre 2800 visualizzazioni del sito sono state registrate durante la settimana di inaugurazione della mostra. Oggi, una versione virtuale della mostra è disponibile al secondo piano della galleria GliAcrobati, accessibile qui: <https://www.vspacegallery.com/virtual-tour/sguardi-ignorati/>.

Le attività di comunicazione sono state completate dalla cura della pagina IG (<https://www.instagram.com/vulv3inmostra>), gestita da alcune volontarie del comitato organizzativo, in cui è possibile rivedere le registrazioni delle tavole rotonde e ricevere gli aggiornamenti sulla mostra e i suoi spostamenti.

≡ IL DOLORE VULVARE - ARTE, SCIENZA, RESISTENZA

CERCA

Mostra Artistica - Dal 23 febbraio 2024 al 9 Marzo 2024, Campus Luigi Einaudi, Università degli studi di Torino

Dal 23 Febbraio 2024
Main Hall, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Stena 100 A, Torino

**Mostra Artistica
IL DOLORE VULVARE.
ARTE. SCIENZA.
RESISTENZA.**

Inaugurazione mostra con tavole rotonde e workshop

Percezione epiteliale composta da:
Lo Studio del Dolore
Federica Manfredi, antropologa medica
Seafamici con la Vulvodinia -
Sofia Ramparelli, interior designer
Massimo Orsi, Silenzio & Spazio
Luisa Besonie, artista di ceramica
Gli Oggetti del Dolore e delle Resistenze -
Sofia Ramparelli e Federica Manfredi

La mostra è visitabile
fino al 9 Marzo
Possibilità di visite guidate

PROGRAMMA
Sala Lauree Blu

10:00
Raffaella Ferraro Camoleto e Federica Manfredi, Unito
Caterina Angela Agui, Vicepresidente Commissione regionale Pari Opportunità
Sofia Ramparelli, interior designer

10:30 - 12:00
Incontro di supporto interdisciplinare
Maria Angelica Castelli, Psicologa Psichoterapeuta, Asl Città di Torino
Luca Belotti, Medico Chirurgo specialista in ginecologia ed ostetricia, CrMiSS, Asl Città di Torino
Federica Manfredi, Antropologa Medica, Dip. Culture Politici e Società, Unito
Monica Prospere, Biologa e Ricercatrice presso il Dip. Scienze della Vita e Bioscienze, Unito
Elisa Gagliano, Religiosa Numerotrice e Formicista, Centro Soler Pelvi
Chiara Cerato, Antropologa medica e riabilitatrice al Nuovo Centro Clinico di Torino
Moder: Raffaella Ferraro Camoleto, Sociologa, Dip. Culture Politici e Società, Unito

14:00
Convegno dell'Associazione "Your Body Hurts" di Angela Tullio Costello
Introduzione: Francesco Dragone, Antropologo visuale

14:30 - 16:00
Ricerca relazionale sul rispetto interpersonale
Federica Ugolotti, curatrice dei siti web e della newsletter di Città degli Oggetti del Dolore e delle Resistenze - Sofia Ramparelli e Federica Manfredi
Maria Menas, Presidente La Voce di Ulisse e La Voce di Tutti e Deborah Di Minin, Tutor referente per i progetti
Federica Manfredi, Antropologa Medica, Dip. Culture Politici e Società, Unito

16:30 - 18:30
Sal di interlocutori percorrendo la contemporaneità resistenza e tutto social

Durante tutta la giornata sarà possibile visitare una mostra dedicata all'evento nella Main Hall del campus.

Comitato organizzatore: Alessia Roldi, geografa UnTo e Angela Zottola, Ingegnera UnTo
Si ringraziano molti le persone che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento

ISCRIVITI!

QR code

PER PIÙ INFO

QR code

UNIVERSITÀ DI TORINO

GRUPPO INFORMATICO REGIONE LIGURIA

REGIONE LIGURE

Homepage del sito “Il dolore vulvare - Arte, Scienza, Resistenza”
(<https://dolorevulgareasr.blogspot.com/>)

vulv3inmostra •



15
posts

91
followers

37
following



Il Dolore vulvare. Arte. Scienza. Resistenza.

🔍 Evento di studio | Mostra artistica | Tavole rotonde | Workshop

📍 Campus Luigi Einaudi, Torino

⌚ 23 febbraio 2024 dalle ore 10.00

[See Translation](#)

🔗 [dolorevulvareasr.blogspot...](http://dolorevulvareasr.blogspot.com) and 3 more

[Edit profile](#)

[Share profile](#)



Profilo Instagram @vulv3inmostra (<https://www.instagram.com/vulv3inmostra>)

In seguito, grazie alla disponibilità di Federica Manfredi, della prof. Raffaella Ferrero Camoletto e di alcune studentesse del comitato organizzativo, è stato possibile effettuare alcune visite guidate fra il 23 febbraio e il 9 marzo, periodo in cui la mostra è rimasta esposta nella Main Hall del Campus Einaudi. Tra una lezione universitaria e l'altra (e anche il sabato mattina!) curiose e curiosi hanno potuto farsi accompagnare attraverso la mostra e partecipare ai workshop liberi, qualora lo desiderassero.

La percezione generale è stata molto positiva: numerose persone hanno conosciuto la mostra per passaparola all'interno della propria bolla e quindi, sebbene non del tutto a conoscenza dei temi e delle modalità della mostra, si sono lasciate accompagnare con fiducia; altre vi sono approdate trascinate dal dubbio che fosse il luogo adatto per "certe cose"; altre ancora ci sono incappate passando da un'aula all'altra, o stimolate da gruppi già in visita, e si sono lasciate guidare dalla curiosità. Molte persone hanno rimarcato il bisogno

di creare spazi, soprattutto in sedi ufficiali, dove poter parlare di queste tematiche ancora troppo poco conosciute. Non sono mancati però attriti, spesso causati da una sensazione di imbarazzo nel parlare in pubblico di salute femminile, organi genitali e piacere, confermando quanto ancora bisogni fare decostruzione su questi temi.

Gli spazi universitari si riconfermano terreno fertile per creare e promuovere consapevolezza su diversi temi spesso poco dibattuti nelle sedi ufficiali.

Dopo l'inaugurazione presso il Campus Einaudi, la mostra è stata ospitata presso Palazzo Nuovo (sede storica dell'ateneo torinese), per proseguire negli spazi del Politecnico di Torino e della Galleria d'arte GliAcrobati. Successivamente, il progetto ha valcato i limiti urbani di Torino approdando ad Alessandria, presso l'Associazione Cultura e Sviluppo, ed in seguito si è rivolta ad una selezione di ospedali pubblici piemontesi, venendo esposta ad Asti, Mondovì, Orbassano e infine al Sant'Anna di Torino, dove ha concluso la sua itineranza nell'estate del 2025.

In questo lungo viaggio, composto anche da giornate di formazione ECM per il personale sanitario, incontri rivolti a giovani interessati ai progetti di trasformazione sociale, visite guidate, laboratori partecipati e spazi di condivisione per famiglie delle pazienti che convivono con il dolore cronico vulvare e pelvico, la speranza che ha animato le responsabili è stata quella di diffondere ulteriormente conoscenza e consapevolezza riguardo i dolori vulvari e alle patologie di cui possono essere sintomatici.

Le problematiche legate alla banalizzazione e all'invisibilizzazione portano tanto all'imbarazzo quanto ritardo diagnostico, un problema di salute pubblica che chiede urgentemente tutta la nostra attenzione.

Foto di Federica Manfredi

